

# CLEANTE

*Dramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA

NEL NOBIL TEATRO

*D I*

TORRE ARGENTINA

Nel corrente Carnevale  
dell'Anno MDCCLII.

*D E D I C A T O*

A L L A

CURIA ROMANA



IN ROMA,

---

*Con licenza de' Superiori.*

---

Si vendono da Fausto Amidei Libraro al Corso  
sotto il Palazzo dell'Ill. Sig. Marchese Raggi.

COLLEGE

Dr. J. H. W. H. W. H.

Dr. J. H. W. H. W. H.

THE COLLEGE

BY

JOHN H. W. H. W. H.

THE COLLEGE

THE COLLEGE

THE COLLEGE

THE COLLEGE

CURIA ROMANA



THE COLLEGE

MUSIC LIBRARY

UNC--CHAPEL HILL

# A L L A CURIA ROMANA.

## IL TEATRO D' ARGENTINA.



**Q**UANTO mal si avvisino coloro, che per solo fine di vano divertimento credono introdotte le Teatrali Rappresentanze, Voi, che del tutto in braccio alla virtù vi destate, occasione avete di rivolgere i monumenti dell' erudita antichità, giudicarli potete, Illustri seguaci della gran CURIA ROMANA: avvegnache ben sovente vi sarà venuto fatto di osservare, che l'idea principale di tal sorte di spettacoli, fù di porre in publica vista sotto la maschera di finti personaggi il vizio, e la virtù, per indurre i riguar-

4  
danti all' abborrimento dell' uno , e alla  
seguela dell' altra . Se un pensiero  
tanto assennaro plausibile sia , e degno  
d'universale approvazione non è certo  
da dubitarne : Quindi è che braman-  
do Noi provvedere il presente Dramma  
di qualche autorevole patrocinio, à Voi  
rivolgemmo immantinentemente l'animo no-  
stro , poichè essendo Voi nontanto per  
la numerosità , e per il grado , quan-  
to per il Culto , e Dottrina una parte  
assai nobile di questa inclita Città ,  
qualunque cosa goda il vantaggio delli  
vostri favori , andrà sicuramente ille-  
sa dalli danni dell' altrui malignità .  
Non vi sia pertanto discaro accogliere  
questo Dramma , che in segno della no-  
stra osservanza à Voi consagriamo :  
mentre Noi , che ve lo offriamo co' più  
vivi sentimenti del nostro rispettoso  
animo , del tutto Vostri ci dichiaria-  
mo .

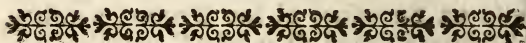
# ARGOMENTO.

**I**DASPE Rè di Micene, non avendo ottenuta successione da Deltine sua prima Sposa, si invaghì di Argenide vedova di Asbite Prencipe del Regno, quale non volle violare la Fè giurata alle ceneri del defonto Consorte, se non se con la promessa, che non ottenendo Idaspe da essa un Suceffore al suo Trono, avrebbe dichiarata Erede di quello Zomira di Argenide unica Figlia. Morto Idaspe senza Prole restò Zomira Regina di Micene, lo che mosse à sdegno tutti i Prencipi di quel Reame, mà ella fù dalle diligenze della Madre preservata da ogni insidia, e sostenuta sul Trono: La Madre medesima diede ad essa in Sposo Cleante Prencipe Medo, di cui Zomira s'invaghì tanto, che lo dichiarò Rè di Micene, e gli lasciò in mano le redini di quel Regno, che prima aveva la di lei Madre: Di ciò Argenide ingelositasi fece con frode dalla Figlia esiliar Cleante.

Dall' esiglio di questi, dalle smanie di Zomira, e dalli risentimenti di Tigrane di lui Padre nascono gl' accidenti del Dramma.

## P R O T E S T A .

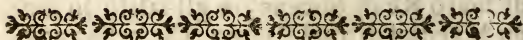
**T**utto ciò , che di sentimenti , e parole per ornamento dal Poetico ragionare si vede, è a solo abbellimento del Dramma , e non sentimento di chi si protesta vero Cattolico .



I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici .

*F. M. de Rubeis Patriarcha Constantinopol. Vicesg.*



I M P R I M A T U R .

Fr. Joseph Augustinus Orsi Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Mag.

# Mutazioni di Scene.

## NELL' ATTO PRIMO.

Luogo Magnifico nella Reggia .

Gabinetto Reggio .

## NELL' ATTO SECONDO.

Logge Reali .

Sala apparecchiata per Convito .

## NELL' ATTO TERZO.

Atrio .

Appartamento di Argenide .

Luogo Magnifico per le pubbliche Feste .

*Ingegnere , e Pittore delle Scene .*

Il Signor Pietro Piazza .

*Inventore degl' Abiti .*

Il Signor Francesco Ferretti .

*Inventore de' Balli .*

Il Signor Giuseppe Salamoni .

## BALLARINI.

### Da Uomini .

Il Sig. GIUSEPPE SALAMONI detto Salamocino .

Il Sig. Gio: Battista Nichili .

Il Sig. Giorgio Binetti .

Il Sig. Giuseppe Bedotti .

Il Sig. Pasquale Banci .

### Da Donne .

Il Signor Francesco Guardini .

Il Sig. Michele Riccioni .

Il Sig. Stanislao Luzj .

Il Sig. Gio: Battista Bedotti .

Il Sig. Giuseppe Fortini .

# A T T O R I.

**CLEANTE** Figlio di Tigrane, e Sposo di Zomira :

*Il Signor Filippo Elisi.*

**ARGENIDE** Madre di Zomira.

*Il Signor Giovanni Belardi.*

**ZOMIRA** Regina di Micene, e Sposa di Cleante.

*Il Signor Giuseppe Galieni.*

**TIGRANE** Prencipe Medo, e Padre di Cleante.

*Il Signor Carlo Carlani.*

**ORONTE** Prencipe di Micene, e confidente di Tigrane.

*Il Signor Pietro Serafini.*

**ISMENE** Prencipessa di Micene in abito da Uomo.

*Il Signor Giuseppe Ducci.*

*La Scena si finge in Micene nel giorno  
Anniversario della Coronazione  
di Zomira.*

## L A M U S I C A.

*E' del Signor Nicolò Sabatini Maestro di  
Cappella Napolitano.*

**ATTO**

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Luogo magnifico nella Reggia  
con Trono.

*Zomira in trono , Cleante , Tigrane ,  
Oronte , Popolo , Soldati uno de' quali  
avrà un Bacile con Spada sopra .*

*Tigr.* **I**L giorno fortunato , in cui quel  
foglio ( diede ,  
Più che li nostri voti , il Ciel ti  
Ecco lieto ritorna :  
Piaccia agli Dei serbarci un sì gran dono ,  
E serbarcelo eterno . (no :

*Zom.* Ne' vostri voti il vostro amor discer-  
Sulla regal mia sede  
Meco ascenda Cleante , e dal mio dono  
Apprenda all' amor suo se grata io sono .

*Cleante v'è in Trono con Zomira .*

*Tigr.* Oh magnanimo core !

*Oron.* Oh alma grande !

*Zom.* Alla Plebe , Tigrane , oro si sparga:  
Altro , e in copia maggiore  
Si divida a' Soldati :

Oronte sia tua cura ,

Che spettacol si appresti , ove non sia  
Sanguinosa la pompa , empio il diletto ,

*Arg.*

A 5

E se

E se di stragi è vago

Il Popol di Micene, irato accorra

Contra il Perso a mostrare il suo valore .

*Clea.* Quanto alle glorie tue giubila il core.

*Zom.* Da te Oronte si adempia

Quanto poc' anzi imposi .

*Oron.* I cenni tuoi

Ad eseguir son pronto . *Prende la Spada , e la consegna a Zomira .*

*Zom.* Popoli , il sangue illustre , i fregi  
eccelsi ,

L'amor mio , la sua fede , il dolce Sposo ,

Tigrane rendon degno ( dre

Del commando dell'armi : Io sulle squa-

Gli dò ogni impero .

*Tigr.* A me Regina ?

*Clea.* Al Padre ?

*Zom.* Sì , fido a me t'appressa :

*Tigrane v'è a prender la Spada da Zomira , e li bacia la mano .*

*Tigr.* Ollequioso

Sulla destra reale un bacio imprimo

In pegno di mia fede .

*Zom.* E' a me già nota: Al militar comando

Te scelgo, o Prode : Il Campo

O Duce , al nuovo giorno

Spieghi le sue bandiere ;

Per te col reggio ferto

Mi verdeggin sul crin palme guerriere .

*Tigr.* Quanto grato io ti sono ,

Più che il mio labro tel dirà il tuo dono .

Farò di gloria armato ,  
 Fra straggi ognor più fiero ,  
 Nel tuo nemico altero  
 L' acciaio infanguinar .  
 E col furore al lato ,  
 Ogni nemico esangue ,  
 Farà nel proprio sangue  
 Gl'allori germogliar .

Farò &c. *parte.*

*Oron.* Nunzio del Rè de Persi è giunto , e  
 Suoi voti esporre . *(chiede*

*Zom.* Il Perso . . . . .

## S C E N A II.

*Argenide , e detti .*

*Arg.* **D** Ella publica gioja  
 Sia anche Argenide a parte .

*Zom.* O Madre il Trono . . . . *Mostra di*  
*scendere con Cleante.*

*Arg.* Nò , nò : l'empie a bastanza  
 L'inclito Sposo : lo te lo diedi , e godo ,  
 Che un suo sguardo mi onori  
 Dall'altezza del Trono , ov' io lo posi :  
 Io tra la bassa plebe ,  
 Qual femina volgar confusa , e mista ,  
 Udirò compiacere i vostri applausi ,  
 Mirerò con diletto i vostri amori ,  
 Io darò al nuovo Duce ossequio , e lode :  
 Voi senza me risponderete al Perso ,  
 E senza me darete

Voi al Mare , e alla Terra  
Il destin della pace , e della guerra .

*Zom.* Del Perso ad altro tempo  
S'odano i voti . ( *Ad Oronte scendendo  
in fretta dal Trono con Cleante .*

*Oron.* Il cenno  
Vado a recarne . *parte .*

*Clea.* Argenide mi sembra  
Ne' tuoi turbati lumi . . . . .

*Arg.* Han questi lumi  
Tutto il piacer di tua fortuna : Io lieta  
La ti vidi seder dov' io sedea .

*Clea.* La Sposa . . . . .

*Arg.* Ah che discolpe ? Io son la rea ;  
Io , che un sì lieto giorno  
Venni a turbar .

*Zom.* Di miglior luce adorno  
Per te mi sfavillò sulle pupille :  
Primo amor di Zomira o Madre sei .

*Arg.* Lo Sposo che ti diedi amar sol dei .

*Zom.* E' giustitia, è dover, che quello adori,  
Riconoscendo in lui li tuoi favori .

Se all' amabile mio Bene  
Serbo amore , e serbo fede ,  
Alla man , che il don mi diede  
Così grata più farò .

Queste dolci mie catene  
Cara Madre son tuo dono ,  
E più care all' alma sono  
Nel penfar chi la legò .

*Se &c. parte .*

SCE-

## S C E N A I I I .

*Argenide , e Cleante .*

*Clea.* **D**A te conosco Argenide  
Qualunque mia grandezza .

*Arg.* Ma tu de doni miei  
T'abusi , e non rammenti  
Ingrato , chi son io , e chi tu sei .

*Clea.* Tutto , tutto ho presente , e Sposa ,  
e Regno . . . . . (cere

*Arg.* Sì alla Sposa deh vanne , e a tuo pia-  
L'accarezza , e seduci , a quella innante ,  
Più che Sposo godrai d'esser Regnante .

*Clea.* Meco Argenide scherzi: non il Regno  
Ma la Sposa mi è cara : a lei m'invio  
Che nel cor di Zomira è il regno mio .

Pensa , che all' Idol mio  
Fido giurai l'amore ,  
E che m'è solo , oh Dio ,  
Cara la sua beltà ?

**T**utto l'ardor raccolto  
Sento per lei nel core ,  
E il suo leggiadro volto  
Ogni mio ben si fa .

*Pensa &c. parte.*

SCE.

## S C E N A I V.

*Argenide sola.*

**A** Rgenide non son , non sono io Madre  
 S'oggi dal crine altero  
 Non ti strappo il Diadema, e nol calpesto.  
 Oggi vedrai superbo  
 Qual Argenide sia ,  
 E se avrà più potere ,  
 O l'amor di Zomira , o l'ira mia .

Superbo core ingrato

Benche regnante , e Sposo ,

Saprò coll' ira al lato ,

Quel animo orgoglioso

A voglia mia frenar .

Sarò qual Tigre offesa ,

Che da furore oppressa ,

Fà la sua prole istessa

All' ira sua tremar .

Superbo &c. *part.*

## S C E N A V.

Gabinetto reale con. sedie , e tavolino  
 sopra del quale calamaro , penne ,  
 e diverse carte ..

*Cleante, ed Ismene in abito da Uomo .*

*Ism.* **E** Cco al tuo pie sen viene. (ne.  
 La sventurata ma ben nota Isme-

*Clea.* O' cara amica tu in Micene, e come

*Sotto.*

Sotto manto virile ?

*Ism.* Ogni arcano ti svelo .

In quell' etade in cui sovente Amore

L' incauta gioventù ne lacci prende

E di fiamma l'accende ,

Vidi Oronte , e l'amai :

*Clea.* Mi è noto Oronte . ( intese ;

*Ism.* Ei mi amò , e con piacer ciò il Padre

Ma di Micene eletto

Esso in Tracia Oratore , a me convenne

Seguire il Padre , e abbandonare Oronte ,

Con qual pena il lasciai ,

Lo sà chi prova amor : Tu forse il fai :

Colà il Padre mi scelse un' altro Sposo .

Piansi , priegai , ma in vano

Non trovando altro scampo

Lo cercai nella fuga ,

Nome , e sesso mentii , e Mare , e Terra

Scorsi , ne mai conobbi in me timore :

Tanto può in cor di donna un forte  
amore .

Giunta in Micene d'esso io non cercai ,

Cerco solo al tuo pie china , e proſteta

La mia pace , il mio ben , la mia difesa .

*Clea.* E qual chiedi l'avrai .

*Ism.* Ma fin ch' io ſia contenta , o vendicata

Chiudi in te il mio deſtin , taci il mio ſeſſo ,

Il mio riſchio , il mio onor così richiede .

*Clea.* Riposa Iſmene pur ſulla mia fede .

*Ism.* Ed in tal guiſa io ſpero .

O' mercede , o' vendetta ,

La prima il cor diletta

L'altra scema il dolore (re  
 Che opprime il tradimento , e il tradito  
 Che pena è assai crudele  
 Perder l'amante , ed esserli fedele .

Perder l'amato Bene

Dopo un servir costante ,

Sono tormenti , e pene

D'un infelice amante

Del misero mio cor .

Ma la lusinga è quella

Che mi rallenta il duolo

E fa ch'io spero solo

In tanto mio dolor .

Perder &c. *parte .*

*Clea.* De suoi mali ho pietà , e il suo dolore  
 Cercarò di adolcire , e far minore .

## S C E N A VI.

*Zomira , Tigrane , Oronte , e detto .*

*Zom.* **D**E Sudditi le suppliche raccolte  
 Quivi saran ; quel giorno in  
 cui non sono

O' benefica , o' giusta

Da miei fasti si escluda , io l'ho perduto.

*Clea.* Te con voce festiva

Sua delizia, e suo amor chiaman le genti.

*Zom.* Ma d'ogni gioja priva

Senza te è l'alma mia : Cleante sei

Di Zomira l'amore :

Al mio fianco t'affidi. *(siedono a tavolino)*

*Clea.*

*Clea.* Amata Sposa

Quanto lieta con te l'alma riposa.

*Tig.* Troppo ò Regina abondi

Di grazie con il figlio , e me confondi .

*Zom.* ( legge ) Alle scarfe raccolte , onde  
la fame

Preme le nostre terre

La Tessaglia provegga

Ma col publico errario ,

E di Zomira il core il popol vegga .

*scrive*

*Clea.* O core generoso !

*Tig.* O gran pensiero

( ro .

D'un alma degna in ver del nostro Impe-

*Zom.* Leggi Oronte .

*dà una carta ad Oronte*

*Oron.* Trà l'armi , e sottol'elmo

A Teageste incanutì la fronte

Chiede riposo ,

*Zom.* L'abbia , e doppio goda

*riprende il foglio e scrive*

Il militar stipendio . ( trui .

*Clea.* Mercede al suo valor , sprone all'al-

*Tig.* Eccede il tuo favore i meriti sui .

*Zom.* Questo Oronte è tuo foglio , a me  
che chiedi ? ( gli mostra il foglio )

*Oron.* Partir dal Regno al nuovo Sol col  
campo .

*Clea.* Tua fè Oronte m'è cara , anche in  
Micene ,

Da chi a Zomira è fido , onor s'acquista :

Quivi resti io ten priego .

( Così

( Così giovo ad Ismene )

*Zom.* Io nulla niego

O' Sposo al tuo volere : Oronte eleggo  
Duce de miei custodi . [ *s'alzano* ]

*Oron.* Troppo m'onora il grado : ( *re :*  
D'ogni mio merto è il dono tuo maggio-  
Ma un alma grande a Sudditi più umili  
Del Regno ancor frà il grave peso, e cura  
Benigno guarda, ed inalzar procura .

Il Sol qualora

Spande quel raggio ,

Che il dì colora ,

Se altero faggio ,

Se Abete indora ,

Fà bella ancora

La vite umil .

Sue grazie spande

Così il tuo core

Quell' alma grande

Premia il valore

Da forza al vil .

Il Sol &c. *parte.*

## SCENA VII.

*Argenide con foglio in mano,  
e detti .*

*Arg.* **D** Al cor d' una Regnante ,  
Da una Figlia amorosa  
In dì ch'ogni favore si concede ;

Anche

- Anche tenera Madre  
 Spera grazie, e l'implora. (*chiede.*  
*Zom.* La Madre le comanda, e non le  
*Arg.* In questo foglio espressi  
 Sono i voti dell'alma.  
*Zom.* Saran giusti se tuoi,  
 E se tuoi sempre cari io segno il foglio  
*scrive, e le rende il foglio.*  
*Clea.* ( Ah lo leggesse almeno )  
*Tig.* ( Mi balza il cor, ne sò perchè nel seno )  
*Zom.* Eccolo ò cara Madre  
 Del mio nome già impresso.  
*Arg.* Adeffo in te ravviso la mia figlia.  
*Clea.* ( Sento agitarmi in petto ) (*to*)  
*Tig.* ( Cresce al suo favellare il mio sospet-  
*Arg.* Grave affar mi richiede  
 Qui sola con Zomira. (*sciarti*  
*Clea.* ( Crescono i dubbj miei ) Io nella-  
 Pruovo una pena non più intesa ancora.  
*sir itira*  
*Arg.* Parti breve farà la mia dimora.  
*Tig.* ( Ah li sospetti miei  
 Fate che siano vani eterni Dei. ) *parte*

## S C E N A V I I I .

*Argenide, e Zomira.*

- Arg.* **A** Me, Regina, e Figlia,  
 Avvicinati, e siedi.  
*siedono a tavolino*  
*Zom.* Te sola, e te presente

Io Regina non son , non son che Figlia :  
Tu Sovrana , tu Madre , e questa , e  
quella . . . . .

*Arg.* Si la Madre , e Sovrana a te favella .  
Figlia con questo nome  
Comincio a rammentarti  
Ciò che mi dei : Regina ancora questo  
Titolo è mio favor : tal non saresti  
Se io non era tua Madre :  
*Idaspe* mio Signor Rè di Micene  
Allor che me richiese  
Al Talamo Real , disciolta appena  
Da lacci del mio Sposo, e tuo gran Padre,  
Al cui cener giurata avea la fede ,  
Mi fè violar la legge ,  
Col dichiarar te erede  
Della Regal sua Sede ,  
Se da me non avea  
Al Regno Successore : ei senza prole  
Chiuse al giorno li raj: tu avesti il Trono,  
E tutto ò Figlia del mio amor fù dono :  
Non basta : Io dall' insidie  
De Prencipi rivali ,  
E da nemici tuoi , fai quante volte  
Ti preservai ; laccio , ferro , veleno  
Minacciavan tua vita ; Io la difesi ;  
Cadder l'empj , e tu regni ; ( me ,  
Questa pure è opra mia : S'ama il tuo no-  
Il tuo Impero si esalta : ogni nemico  
Micene osserva con smarrito ciglio,  
E il tutto è per mia legge, e mio consiglio.  
*Zom.* Il più tacesti ò Madre

De beneficj tuoi : l'amato Sposo . . . . .

*Arg.* Io te lo diedi il sò , ma sol lo diedi  
Altalamo nuzziale ,

Non al regio mio Trono: Eſſo mi piacque  
Tuo conſorte veder non mio Sovrano .

*Zom.* Egli . . . . .

*Arg.* Taci , m'aſcolta , e ti confondi :  
Parli prima la Madre , e poi riſpon-di .  
Più Argenide ſon' io , ò pure io ſono  
Ombra di ciò che fui ? Micene, il Mondo  
Argenide vedeàn ſempre al tuo lato :

Ora Cleante è ſolo

Ciò , che fù pria la Madre :

Tutto adeſſo ſi regge

Di Cleante co' voti . . . . . (glia !

E la Regina , e il Regno : Ahi Figlia, Fi-  
Se vuoi ſola regnar , regna , ch' io laſcio

A te ogni mio potere , a lui nol cedo ,

Poichè un rivale al fianco ogn'or mi vedo .

*Zom.* Madre errai non tel niego ,

Ma d'errar non credei , ſe nel mio Spoſo

Amai troppo un tuo dono :

Pur d'error ſi innocente ,

E per eſſo , e per me chieggiò perdono :

Placa , deh placa l'ira ,

E ti rammenta che ſol bramo . . . . .

*Arg.* O Figlia

Il sò ſoſti ſedotta :

Orgoglio altrui mi ti avea tolto: io trovo

Ancor la mia Zomira : ancor rimiro .

Su la Regal ſua fronte

Balenar quelle idee , che da me appreſe ,

E qual

E qual tenera Madre allor m'intese .

*Zom.* O bontà che mi rende , e vita , e  
Soglio : *(glio .*

*Arg.* Ma l'empio Seduttor punito io vo-  
Vada lungi l'altero

Da Micene , e dal Trono :

L'amasti col mio cor , l'odia col mio .

*Zom.* Odier lo Sposo !

*Arg.* Io così voglio

*Zom.* Oh Dio !

*Arg.* O' la Madre , o' lo Sposo in questo  
giorno

Esule andrà : cede l'amor di Figlia

All' affetto di Sposa , ed in oblio

Resti la Madre pur : l'esiglio è mio .

*và per partire*

*Zom.* Madre non fia mai ver . . . . .

*la trattiene*

*Arg.* Dunque tu scrivi

D'esiglio la Sentenza io tel comando .

*Zom.* Ah dimmi pria che un ferro in que-  
sto feno . . . . . *(partire*

*Arg.* Dunque io esule andrò . . . . . *và per*

*Zom.* Ah pria . . . . . *la trattiene*

*Arg.* Segna , segna quel foglio .

*Zom.* E scrivere dovrò . . . *piange*

*Arg.* Sì m'ubbedisci ,  
Senza bagnar quel ciglio .

*Zom.* Cle . . an . . te . . va . . da . . *(oh Dio)*  
*scrive*

*Arg.* Vada in esiglio .  
Scrivi

*Zom.*

*Zom.* Eh lacero vanne o foglio reo  
*s'alza furiosa e lacera il foglio*

Son Figlia sì , ma ancora

Di Micene Regina

Tutto deggio alla Madre ,

Ma non mai la viltà d'esser ingiusta

*Arg.* Grazie al Ciel la tua destra

Ciò che nega il tuo cor già mi concesse :

Esiliato è Cleante : e tu il decreto

Dell' esiglio segnasti .

*Zom.* Io . . . . quando . . . . Oh Dei !

*Arg.* Qui tu scrivesti : or fremiti , e fremiti  
 in vano :

Più non mi turba il tuo mal nato amore ,

Nè il tuo ingiusto cordoglio ,

Questo è l' esiglio , e tu segnasti il foglio

Venga , venga Cleante

Di Micene il Regnante *torna Cleante*

*Zom.* Numi che feci mai !

Io mi sento morire . . . . ( gi !

*Clea.* Ecco ben mio . . . ma tu cara mi fug-

Volgi altrove le luci ! al Sposo accanto

In vece di goder , ti stempri in pianto !

*Zom.* Che risponder non sò . . . la Madre ..  
 oh Dio . . . .

Il foglio . . . Ah per me parla il pianto  
 mio .

Senti . . . vorrei . . . ma il foglio . . .

La Madre .. io stessa . . . oh Dio ..

Ah che il mio duol ben mio

Lo non ti sò spiegar .

Senti &c.

*parte.*  
 SCE-

## S C E N A I X.

*Argenide , e Cleante .*

*Clea.* **E** Mi lascia ? e non parla ? e si con-  
fonde ?

*Arg.* Chi non ebbe alma saggia  
Nella prospera sorte ,  
Abbia ne casi avversi anima forte .

*Clea.* Oh Madre . . . .

*Arg.* Il cor disponi al gran colpo ,  
Che sul capo à te pende  
Di Micene in tal dì Regnante , e Sposo .

*Clea.* Sol tua mercè .

*Arg.* Te ne abusasti ingrato ,  
E la pena , or ne avrai .

*Clea.* Io ingrato ? in che mancai ?

*Arg.* Prendi , e leggi infelice :  
*li dà il foglio .*

Più Regnante non sei :  
Io vendico così li torti miei .

*Clea.* Più non Regni Cleante ( legge )  
= Più al mio fianco non sieda, e induro esi-  
= Tragga misero i giorni ( gli o  
= Lungi sia da Micene  
= Rilegato di Libia in sul'Arene  
= Zomira = Oh Dio ; Zomira  
Esiglio à me ?

*Arg.* Sì à te superbo ingrato  
Dà l'esiglio Zomira ; ( aspira .  
Ciò avviene à quei , che troppo in alto  
Ecco

Ecco il giusto decreto

*li strappa il foglio da mano .*

La sua destra il segnò :

*Clea.* Non il suo core ,

Che delusa da te segnò quel foglio .

*Arg.* E con tal arte io castigai l'orgoglio :

Credevi ingrato su le mie ruine

Più ferma stabilir la tua fortuna ?

*Clea.* Cadan su le mie tempia

Non che i fulmini tuoi , quelli di Giove ,

Se mai punse quest'alma amor d'Impero:

L'unico voto mio , tutto il mio fasto

Era Zomira , ah! Madre

Lasciami la mia Sposa altro non chiedo .

*Arg.* Ciò , che appunto più temo , è quel ,  
che brami :

Con quell' armi potresti à me far guerra ,

Che alla tua Sposa à lato . . . .

Nò , più non la vedrai , vanne spietato .

*Clea.* Più vederla non posso ?

*Arg.* Già la sentenza è scritta ,

Vanne misero vanne

Alle Libiche arene .

*Clea.* Pietà , Madre , pietà

Per questo amaro pianto ,

Che dagl'occhi sul volto ,

Figlio del mio dolore . . . .

*Arg.* Io non ti ascolto .

Eh tù piangi , e tù t'affanni ?

Ah che il cor delli Regnanti

Non si stempra in doglie, e in pianti ,

Nè dà segno di dolor .

*Arg.*

B

Tù

Tù quell' alma tua serena  
 Non turbasti al mio martir :  
 Nò, superbol la tua pena  
 Non può , l' alma indebolir .  
 Io non &c. ( *Parte .* )

## S C E N A X.

*Cleante solo .*

**M** Adre che mai dicesti ? il caro Bene  
 La mia Sposa , il mio amor , l' anima  
 Il mio affetto già oblia , ( mia ,  
 Da Micene mi scaccia ,  
 E farà vero , che io lo soffra , e taccia ?  
 Che soffrir , che tacer , colla mia morte  
 Il colpo preverrò . Un crudo acciaro  
 Il sen mi squarcierà con questa mano :  
 Ma se l' amata Sposa  
 Fatta di me pietosa  
 Un dì del suo perdono . . . .  
 Ma folle ove trascorro , à chi ragiono ?  
 Mi....se....ro.... an....dar.... con....vie....ne...  
 Alle.... i.... nof....pi....te.... a....re....ne....  
 Zomira così vol , i reggi cenni  
 Deggio eseguir : barbara Madre io vado  
 Ove Ingrata bramasti , e lascio teco  
 Il tuo rimorso à lacerarti il seno :  
 Meco innocenza almeno  
 Compagna avrò , che in sorte così rìa  
 Meno acerba farà la pena mia .

Nell' orror d'atra foresta  
Chiuderò le luci al giorno ;  
Fido ò Sposa ogn' or d'intorno  
Ombra amante à te verrò .  
Vivi ò Sposa al Regio Soglio  
Ne ti affligga il mio martir ;  
Basta à me trà quelle Selve  
Far le belve impietosir .  
Nell' orror &c.

*Fine dell' Atto Primo .*

## A T T O II.

## S C E N A P R I M A.

Loggie Reali.

*Ismene, indi Oronte.*

*Ism.* **M**isera Ismene, ancor quel  
traditore  
Non conoscermi finge, e  
solo dice,

Che Ismene amò, ma quella

Che piacque agl'occhi suoi era più bella.

*Oron.* De miei sudori al fin... (ma Ismene  
oh Numi)

*Ism.* (Ecco l'ingrato, oh come  
Il fallo in seno accolto,  
E il core infido li balena in volto!)  
Oronte ne miei lumi, (fanno,  
Che se non cangiò il duolo, ò il lungo af-  
Fisa un guardo, e vedrai se ancora in  
quei . . . . . (chj miei.)

*Oron.* Nò, tu Ismene non sembri agl'oc-

*Ism.* Quella non sembro! intendo

Altro laccio ti stringe:

Se io non fossi la prima, or la più bella

Perfido mi diresti, e farei quella.

*Oron.* T'inganni: Ismene fù il mio primo  
amore,

E s'al-

E s'altra fuor di lei

Dovessi amar, altra non amerei.

*Ism.* Perchè dunque mi sprezzi? (miei,

*Oron.* Perchè quella non sembri agl'occhi

E tal forse non sei, e poi chi cerca

L'orme calcar di gloria, il giogo vile

Scuote d'amore, e a lui

Del tutto ignoti son gl'affetti sui.

*Ism.* E ti par gloria ingrato

Mancar di fè, di semplici Donzelle

Sedur gl'affetti, e poi schernirti! questi

Son di Micene Eroi?

Queste son le tue glorie, e i fasti tuoi?

*Oron.* A te imbellè fanciulla, or io non  
deggio

Dar conto del mio oprar: non posso  
amarti:

Ciò da un sincero cor dovria bastarti.

*Ism.* Quella, quella son' io, che, iogra-  
to, un giorno..... (nodo

*Oron.* Si quella tu pur sia, ma ho sciolto il  
E di mia libertà trionfo, e godo.

*Ism.* Vado, perfido, vado, e tu trionfa  
De tradimenti tuoi, che il piè m'affretta  
L'odio, l'error, la smania, e la vendetta.

*parte.*

*Oron.* Vanne folle, che sei, io non ti temo,  
Ne il tuo furor mi move il core a sdegno,  
E de tuoi lacci al piè mi veggio appena  
La livid' orma dell'antico segno:

Pur trà mie gioje io sento

Un ignoto tormento,

Che scema il mio diletto ,  
E torna ad agitarmi il core in petto .

Un certo affanno ignoto ,  
Frà tema , e frà dolore ,  
Con più gagliardo moto  
Spinge il mio sangue al core ,  
E palpar lo fa .

Più opprimere lo sento  
Più la cagion ne ignoro ,  
E intanto il mio martoro  
Sempre crescendo và .

Un certo &c. *parte.*

## S C E N A II.

*Cleante , e Zomira da varie parti .*

*Zom.* ( **C** Leante ! oimè qual vista ! )

*Clea.* Sposa convien partir, ti lascio,  
piace

Così al destin , così alla Madre , quasi  
Oh Dio ! vorrei , che ancora  
Piacesse a te , per non vederti in pena ,  
Che l'affanno maggiore  
Nel lasciarti, ch'io provo, è il tuo dolore;  
E a me nel duro esiglio ,  
Men tormento faria ,  
Il lasciarti contenta anima mia .

*Zom.* Tu parti ! ah che mi sento . . . .

A tuoi derti mancar . . . . già il duol mi  
chiude

Agl'accenti la via , e a mille , a mille . . .

*Sul*

Sul ciglio mi richiama amare stille.

*Clea.* Ed a me il più dolente, ed il più afflitto

Che non ho, chi mi aiti . . . .

Non ho chi mi consoli . . . .

Che perdo ogni sostegno.

Riposo, Amici, Padre, Sposa, e Regno

Toccherà il duro officio

Di consolarti? sì dolce mio Bene,

A me partir conviene;

Lieta rimanti, io te ne priego, e quando

Abbia pur l'amor mio

A turbar la tua gioja, e il tuo riposo,

Perdine la memoria; Io sono quello,

Che ti priego obliarla, il tuo bel core,

Nò per Cleante più non senta amore:

Ania la cara Madre

Per cui esule vado, e il mio tormento

Mai non le rinfacciare, e il tradimento.

*Zom.* Io lieta, o caro! così instabil credi.

Questo mio cor? sì debole il martire,

Ch'io possa senza te, se non morire?

SCENA III.

*Argenide con seguito, e detti.*

*Arg.* **E** Ccomi in tuo soccorso, eccomi o  
Figlia . . . .

*Zom.* Madre . . . .

*Arg.* Costui t'insidia,  
E con le sue lusinghe

O ti rende infelice , ò ti vuol rea :

Vanne , ingrato , al tuo esiglio .

*Clea.* Vado , e pria

Lascia , che un bacio imprima

Sulla destra Real , che mi condanna :

*Arg.* Questa destra altre volte

Ti diè Scettro , e Corona :

*Clea.* Io gle la rendo .

*Arg.* Sul Trono ella ti pose :

*Clea.* Io ne discendo ,

Ne mi costa il lasciarlo

Una lagrìma sola .

*Arg.* Ella il mio cor . . . . ma ingrato ,

Che dar più ti potea dopo la Figlia ?

*Clea.* E questo , questo è il dono ,

Che il cor m'opprime , e non lo Scettro ,  
e il Trono .

*Zom.* [ L'ascolto , e vivo ! ]

*Clea.* Argenide

All'amor tuo la lascio

Tu la consola . . . . .

*Zom.* [ Eh resisti alma mia ! ]

*Arg.* Vanne [ quasi pietà mi destaria ]

*Clea.* Addio Madre , addio Sposa ; ah mi  
perdonà ,

Se ancor mi uscì dal labro il dolce nome ,

Nome che mai cancellarò dal core :

A te d'innante forse

Questa è l'ultima volta [ Cielo

Che il posso dir , vado , e miei voti al

Farò su quell' arene

E per te , e per la Madre , e per Micene .

*Zom.*

*Zom.* Tu parti Idolo mio?

Ah che il cor mi drividi

Nel lasciarmi così!

*Clea.* E tu mi uccidi.

Cara ne lumi tuoi

Io leggo il tuo dolore. [*a Zom.*]

Odiami pur se vuoi

Chiamami traditore. [*ad Arg.*]

Addio .ma nò..deh senti..[*a Zom.*]

Ah che spiegar gli accenti

Plù il labro mio non sà.

Il duolo allor che eccede

Tutto stà al cor ristretto,

Chiude gli accenti in petto,

E grave più si fà.

Cara &c. *parte.*

SCENA IV.

*Argenide, e Zomira.*

*Zom.* **M** Adre pietà.....

*Arg.* **M** Togliendo

Dal tuo fianco costui t'uso pietate.

*Zom.* E' innocente il mio Ben: qual'è il suo errore?

*Arg.* Lo giudichi col tuo no col mio core:

*Zom.* Per tuo cenno l'amai: or più nol brami?

*Arg.* Ora è comando mio, che più non l'ami.

*Zom.* Temi dunque il mio amor.....

*Arg*

B 5

*Arg.*

*Arg.* Temo il suo fasto :  
 Può tormi ancor la Figlia ,  
 Chi alli miei onori aspira :  
 Il decreto è ben giusto  
 Micene già l'approva ....

*Zom.* E non Zomira :  
 Io regno alfin .....

*Arg.* Sol io cagion ne sono ....

*Zom.* E ben per lui mi servirò del dono .

*Arg.* Sì lo richiama, e con miglior consiglio  
 Fà , che vada la Madre in duro esiglio .

*Zom.* O' inplacabile cor . Lagrime , prie-

*Arg.* Non giovano . ( ghi ...

*Zom.* Il mio sangue  
 Giovi dunque a placarti : ( lido  
 Pria , che sciolga il mio Bene, io corro al  
 O' nell'onde mi getto , o pur mi uccido .

*Arg.* Ferma : di spaventarmi  
 Si è trovata la via . .

*Zom.* Dipende sol da te la sorte mia .

O rendimi il mio Bene ,  
 O corro in braccio a morte :  
 Dipende la mia sorte  
 Dai moti del tuo cor .

Vivrei trà mille pene  
 Nel mio crudel martire  
 Tal volta anch'è il morire  
 Ristoro a un gran dolor .

O rendimi &c. *parte.*

## S C E N A V.

*Argenide sola .*

**F** Erma crudel , son vinta . [questa?  
Torni . . . . che fò ! qual debolezza è  
Io rivocar l'esiglio !  
Nò non fia ver . . . ma se la Figlia ingrata  
Il seno si trafigge . . . .  
Ah non morrà , non è questo il maggiore  
Che dar si possa mai d'ogni dolore .  
Parta , parta l'altero ,  
Deponga il regio Manto :  
Anzi prima , che porti altrove il piede ,  
Alla mensa real , Micene il vegga ,  
Senza l'usato orgoglio  
Starfene servo vile . Io così voglio .

## S C E N A VI.

*Tigrane , Oronte , e detta .*

*Tig.* **R** Egina, di Micene unico amore....  
*Arg.* Duce non sei nel campo ? qui-  
vi forse

Ti richiama Cleante ? [grato .

*Tig.* Non è più Figlio mio , chi a te fu in-

*Arg.* Oh di Figlio miglior Padre ben  
degno .

*Oron.* [ Come cauto nel sen celsa lo sdegno ]

*Tig.* Più non sà d'esser Padre

Chi è suddito fedel ; io per Micene  
 Contro i Persi andrò Duce ,  
 Purchè la mia Sovrana  
 Di Zomira alli voti aggiunga il suo .

*Oron.* Me pur Zomira elette  
 Duce de suoi Custodi  
 Se a Argenide non piace  
 Rinunzio il grado .

*Arg.* Ambo mi siete amici :  
 E chi serve con fè la Figlia mia  
 Da me non si disprezza , e non si oblia .  
 Sò punire un alma infida  
 Sò premiar chi serba fede ;  
 Và la pena , e la mercede  
 Sempre unita a un reggio cor .  
 Non è gloria sol che guida  
 Forte piè trà mille Squadre ,  
 La Speranza è vera Madre  
 Della gloria , e del valor .  
 So &c. *parte .*

## S C E N A VII.

*Tigrane , Oronte , e poi Ismene  
 in disparte .*

*Tig.* **N**E osserva alcun ?

*Oron.* Siam soli .

*Tig.* Quai m'infinsi osservasti ?

*Oron.* E ne stupij .

*Isn.* ( Qui l'infedel , l' ingrato ! )

*Tig.* Le trame per celar nascosi il duolo :

Il Fi-

Il Figlio condannai .

*Oron.* Sul labro di Tigrane

L'empia trovò l'Eroe , ma non il Padre.

*Tig.* La vendetta più cauta , è la più certa,  
Che guidi un'empia a morte :

*Oron.* E' la meno temuta è la più forte .

Deh svelami il tuo core .

*Ism.* ( Ed io tutto quì ascolto ò traditore.)

*Tig.* Sul tramontar del giorno entro la  
Forte stuolo di armati [ Raggia

Per via segreta introdurrò . Le stanze

Occuperò d'Argenide ;

Tù cui commessa è la custodia interna

Co' tuoi fidi m'assisti .

*Oron.* Riposa in me , m'unisce

A te lunga amistade ,

Dal favor di Cleante il grado ottenni .

L'altera donna aborro . Io dalla chioma

Le strapperò il Diadema . ( trema )

*Ism.* [ Anch'io l'aborro , e pure il cor mi

*Oron.* Pria che si asconda il Sole

Ella forse morrà , senza che n'abbia

Il tuo braccio l'onor .

*Tig.* Come ?

*Oron.* Senone ,

Un de primi Ministri

Della mensa Real , da me già vinto ,

Ne' primi forsi porgerà il veleno

All'empia Donna .

*Ism.* [ Il lieto avviso io corro

All'Amico a recar , eterni Dei

Men severi per quello io vi vorrei. ] *pari.*

*Tig.*

*Tig.* Piacemi pur che cada  
E se manca il velen , v'è la mia spada :

Vedrai , vedrai l'altera  
Non più così severa  
Chiedermi in van pietà,  
Ma non l'avrà da me .

Purghi con la sua morte  
Del Figlio mio la sorte ,  
E la tradita fè .

Vedrai &c. *parte.*

### S C E N A V I I I .

Sala apparecchiata per convito : Cleante in  
abito servile con seguito de Ministri ,  
che vanno imbandendo la mensa .

**S** Ervi alla ricca mensa in vasi d'oro  
Recate i cibi eletti ,  
Coronate le tazze , e ardete intorno  
Gl' odorosi profumi ;  
Poiche al Ciel così piace  
Eccomi a voi compagno, io che poc' anzi  
Sedeo Sovrano , e pur lo soffro in pace ,  
Non perchè i mali miei  
Stupido m'abbian reso , e non li senta ,  
Ma perchè solo, oh Dei,  
Bramo di rivederti ò Sposa amata.  
Che contento mi rendi  
Trà i scherzi ancora della Sorte ingrata .

SCENA IX.

*Ismene, e detto.*

*Ism.* **I**mpietosito è di tue pene il Cielo ;  
I tuoi mali avran fine .

*Clea.* Piaccia agli Dei, ma Ismene io non  
Felice te che puoi (lo spero :  
Or chiamarti contenta :  
Sappi Amica, che chiese  
Partir Oronte al nuovo Sol col Campo,  
Io ne impedij l'effetto : a mio riguardo  
Duce de suoi Custodi  
La Sposa lo creò.

*Ism.* Quanto gradita  
Tal novella mi giunge .

*Clea.* Quest' anima mia sola,  
Che nacque sventurata . . . . .

*Is. Ah ti consola ,  
Che l'innocenza oppressa  
Per inviolabil legge  
Ha frà noi , ha nel Ciel chi la protegge .*

*Clea.* E qual forza maggior può darsi mai  
D'Argenide sdegnata?

*Ism.* Si dà, e da me Signor, tu la saprai.

*Clea.* Che mai farà?

*Is.* Da questa  
Turba servile allontaniamci ò Sire ,  
Onde alcun non ci ascolti .

*Clea.* Io sento , oh Dei !  
Crescer frà la speranza i mali miei .

*si ritirano in disparte.*

SCE<sub>2</sub>

## S C E N A X.

*Zomira , e Tigrane .*

*Zom.* **M**olto del giorno ancor rimanc ,  
e ancora  
Spero placar la Madre .

*Tig.* E se costante  
Il suo sdegno non cede :  
Ti fia d'esempio , che son Padre anch'io  
E pure il suo voler dà legge al mio .

*Zom.* Ah solo in tal disastro  
Potria reggere un core  
Che avesse più virtude , ò meno amore .

## S C E N A XI.

*Argenide , Oronte , e detti .*

*Arg.* **L**ieti alla mensa ò Figlia , ogni  
mclesta  
Cura stia lungi , ed ogni grave affetto ,  
E sol si aggiri in noi gioja , e diletto .

*Zom.* Sarà a me solo il pianto ,  
Se da lui mi dividi ,  
Cibo , e piacer . [ mensa . )

*Arg.* Duce con noi t'affidi . ( siedono alla

*Tig.* Sol tua bonta m'inalza a sì gtan bene :

*Arg.* Ma Cleante ritroso  
Al Ministero imposto ancor non viene !  
*torna in Scena Cleante , con Ismene .*  
Clea.

**Clea.** Eccolo a cenni tuoi

**Ism.** ( Nè si muove a pietà de mali suoi )

**Arg.** Le grazie, il riso

Alla Mensa real scherzino intorno .

Del più dolce liquore

Empitemi la tazza , onde dal core

Scacci una certa incognita amarezza .

*gli porgono da bere .*

**Tig.** ( Or punita vedrò la tua fierezza )

**Clea.** ( Eccomi al gran cimento , alma co-

Argenide ti guarda [ raggio ]

Che se alle labra a forte

Appressi il nappo , tu berrai la morte .

**Zom.** Che sento !

**Tig.** ( Oh Dei )

**Oron.** ( O incauto cor )

**Arg.** Son queste *s'alzano dalla mensa :*

L'empie cene di Tebe , ò di Tieste ?

**Clea.** E' di mortal veleno

Misto il dolce liquor , che a te si porge ,

Fenne prova se vuoi

In chi di morte è reo ,

E se non v'è frà noi

Chi più colpevol sia , a me lo porgi ,

A me che d'empia forte

Lo sdegno placherò con la mia morte .

**Tig.** ( O debil cor , e come il seppe mai ! )

**Oron.** [ A sì strano accidente io non pensai ]

**Zom.** Madre la tua salvezza

Devi a tanta virtù . Placa lo sdegno .

**Ism.** ( Vincelle la virtù tanta fierezza )

**Arg.** Dal caso atroce istupidita io sono .

A me

A me veleno, e morte! Ah da qual mano.  
Da qual cor viene il colpo!

Tu che mi rendi in vita,  
Svelami il traditor, l'empio m'addita:

Da una morte più fiera,

Ch'è l'interno timore,

Se parli mi difendi,

Se occulti il reo, tu il beneficio offendi.

*Clea.* [ Ella è difesa, or si difenda il Padre ]

*Arg.* Parli Cleante, e attenda

Dal mio grato dover ciò, che più brama.

*Clea.* Ciò, che più bramo, è, che nel cor

Mi resti il grande arcano. ( sepolto )

*Arg.* Non sperar ch' io discenda

Dopo un comando alla viltà de prieghi

Spera se parli, e temi assai se nieghi.

*Clea.* E' vana ogni lusinga, ogni minaccia

Parlai per zelo, or fa virtù ch'io taccia.

*Arg.* Sarà virtù celarmi un traditore!

*Tig.* [ Io tremo ]

*Oron.* [ Io gelo ]

*Isin.* [ A me si spezza il core ]

*Clea.* Salva già sei, altro saper non giova

*Arg.* Chi asconde il reo l'altrui delitto

approva.

*Zom.* Parla, e salva la Madre anima mia.

*Clea.* La Madre ti salvai, il forte arcano

[ Se spero di saper, lo spero in vano. ]

*Arg.* O potervo silenzio

Tutto per te mi si fa rischio. Io tremo

De miei più cari; Io temo

E Ministri, e Custodi

E Tigrane, ed Oronte,  
 E quanto veggo, e penso,  
 Che più nel mio tormento (to.  
 La Figlia ancor mi è oggetto di spaven-  
 Fig. Lasciatemi ò dell' alma  
 Paternè debolezze. E tempo alfine  
 Che à Figlio sì ostinato  
 Favelli il genitor: guarda, e ravvisa  
 Empio, ne ti confondi,  
 Chi fia, che con te parla, e à chi rispondi?  
 Clean. Padre, ah! crudo Padre,  
 Perchè accresci così gl' affanni miei?  
 Fig. Parla tel chiede il Padre, e dall' infa-  
 mia (tardi?  
 Purga il mio sangue, e l' onor mio. Che  
 La colpa ogni dì mora  
 Aggrava, e non la scema  
 Parla, ma pria mi guarda, iniquo, e trema.  
 Clean. Padre, che dir poss'io sono innocen-  
 E l'innocenza mia (te,  
 Colpevole mi fà: in sorte sì ria  
 E' delitto il tacere, è colpa il dire.  
 Solo resta il morire  
 A questo cor dolente....  
 Padre, che posso dir sono innocente.  
 Arg. Perfido sì morrai: alle mie stanze  
 Guidatelo ò Custodi, ivi dal seno  
 A forza ti trarrò l' alma, o l' arcano.  
 Clean. Quella potrai, questo lo sperì in  
 vano. (gna  
 Fig. Togliete à me quella sembianza inde-  
 Ed abbia all' error suo pena condegna.  
 Clean.

**Clean.** Ah Signor , perchè mai  
 Tù mi scacci così ? Madre la vita ,  
 Perchè ti rendo , irata tù mi insulti ?  
 Sposa tù non mi guardi ? e pur la Madre  
 Ingrata io ti salvai ?  
 Più infelice di me chi vide mai ?  
 E se parlo , e se taccio  
 Egualmente son reo , e in tal martire  
 Che risolver non sò - . . . vado à morire .

Sposa addio morir mi sento      ) à Zom.  
 Nel doverti abbandonar      )  
 Caro Padre il mio tormento ) à Tig.  
 Non ti posso oh Dio spiegar )  
 Tù mi scacci , e non m'ascolti ) ad A.  
 (à Tig.) Tù mi guardi (à Zom.) e tù sospiri  
 Infelice à tai martiri  
 Mi si spezza in seno il cor .  
 Placa ò Padre il tuo furore : ) à Tig.  
 Tergi ò Sposa i mesti rai      ) à Zom.  
 Crudo Ciel , che feci mai ,  
 Troppo ingiusto è il tuo rigor .  
 Sposa &c.      ( Parte . )

**Tig.** [ Gelo d'orror ]

**Oron.** [ Faria pietate ai sassi ]

**Ism.** [ Io non resisto più , seguo i suoi passi .  
 Parte .

## S C E N A X I I.

*Argenide, Zomira, Tigrane, e Oronte :*

*Arg.* **C**Hi il veleno tentò, tentar può il ferro ;

Per me la Reggia ancora è mal sicura,  
Figlia , se l'amor tuo non m'assicura .

*Zom.* A prezzo anche del sangue  
Io ti custodirò : tua fede Oronte

Vegli à prò della Madre

Mai non lasciarla : accresci

Al suo fianco i Custodi, e le difese . ( da

*ron.* Regina à man più forte, e non più fi-

Commetterla potevi : in me t'affida .

*Arg.* M'affido in te , al fianco mio tù ve-

Deh guardami la vita : ( glia :

Largo premio n'avrai, quanto maggiore

D'ogn' altro in reggio cor si fà il timore.

*parte Oronte .*

*Zom.* Madre nulla temer, ch' al regio fianco

Sempre Oronte farà co' miei più fidi

Ovunque tù ti aggiri

Ma ti rammenta , oh Dio, perchè respiri.

E se di lui mi privi à me gradita

Più la morte farà della mia vita .

Di Sposa il dolce amore

Sol regna nel mio petto :

Lungi da quello il core

Da mille smanie altrettanto

Sento balzarmi in sen .

*L'ar-*

L'ardor, che in petto nasce  
 Per un gentil sembiante,  
 S'è ver che in quel si pasce  
 Sol trova un alma amante  
 Contento nel suo ben.

Di Sposa &c. (Parte)

### SCENA XIII.

*Argenide, e Tigrane.*

*Arg.* S Iamo soli ò Tigrane  
 Per racquistare il Figlio  
 Ecco aperto la via: parli Cleante  
 Ed è fuor di periglio  
 Argenide, Zomira, ed il tuo Figlio.

*Tig.* Ah che non parlerà, se al Genitore  
 Tace il reo, in van s'adopra

Chi spera il traditor, che quei gli scopra

*Arg.* Chi sà forse il tuo amore . . .

*Tig.* In van lo speri ha troppo duro il cor  
 Parte

### SCENA XIV.

*Argenide sola.*

C He io mai non speri, che Cleante in  
 grato

Mi sveli il traditor? Tigrane forse . . .

Numi chi sà . . . ma in vano

Precipito i sospetti:

Ma se tace l'indegno

erro . . . . Laccio . . . . Veleno . . . .  
 Ah che misera io sento  
 Già mille furie lacerarmi il seno .  
 Già mille spade io veggio  
 La mia vita insidiar , se queste io fuggo  
 E di quà volgo il piè tremante . . . oh come  
 Torbido , e irato in faccia  
 Ecco un' altro m'assale , e mi minaccia .  
 Fuggi Argenteo , fuggi il fiero inciampo ;  
 Vado . . . . dove . . . Ah per me non v'è più  
 scampo

Ovunque io volgo il ciglio  
 Tra il mio timor smarrita  
 Rimiro il mio periglio :  
 Numi , soccorso , aita . . . .  
 Ah che l'istessa Figlia  
 Mi serve di terror .  
 Vorrei . . . ma poi . . . la vita . . .  
 Oh Dei chi mi consiglia !  
 Un scampo chi m'addita ,  
 Intanto mio dolor .

*Fine dell' Atto Secondo .*

# A T T O III.

Atrio .

*Tigrane , e Oronte .*

*Tig.* **C** I fù avversa la Sorte  
Nel primo colpo :

*Oron.* **C** Lo schermì Cleante

*Tig.* Come questo lo seppe io non comprendo !

*Oron.* Ad Ismene non sò come fù noto ;  
Ella di fellonia son pochi istanti  
Mi riconvenne , ed ella  
All'amico svelato avrà il disegno.

*Tig.* Ma non per questo Argenide  
Fnggir potrà il mio sdegno .  
In te caro m'affido :  
Io stuol d'armati a preparar mien vado  
Ministri al furor mio ,  
Amico Oronte addio .  
Vendetta il cor mi sprona , e il pie m'  
guida

Su la tua fè riposo . *parte .*

*Oron* A me t'affida .

Vedrà quell'alma altera  
Punito il proprio orgoglio  
E Cleante tornar Sovrano in Soglio .

T E R Z O.  
S C E N A II.

49

*Ismene, e detto.*

*Ism.* **T**I trovo Oronte alfin ....

*Oron.* Quanto importuna

Quivi Ismene tu giungi : Che mai brami?

*Ism.* Il mio tradito amor viene a cercarti

*Oron.* Tempo or non è d'amore , ò vado ,  
ò parti . ( *testo :*

*Ism.* Cerca ogni infido cor tempo , e pre-  
Vò che tu quì risolva , il tempo è questo.

*Oron.* Nò risolver non posso ad alta im-  
presa

Già mi chiama il destin , soffrilo in pace ,  
Le dolcezze d'amore ,

Ora Ismene non son per il mio cuore :

Si pasce ora il mio seno

Di vendetta , e di sdegno , e il furor mio

Nò più indugio non soffre : Ismene,  
addio .

Alla vendetta il core

Già trasportar mi sento

Da sdegno , e da furore ,

Amore in tal momento

Colpa farebbe in me .

Serba a più lieti giorni

Il ragionar d'affetto :

La gloria è il mio diletto ,

E scherno della Sorte

Il mio valor non è .

Alla &c.

*parte .*

*Arg.*

C

*Ism.*

*Ism.* V'è pur sò le tue trame  
 Nò in man la mia vendetta  
 E quest' alma schernita ,  
 Esser può che un dì provi . . . .

## S C E N A III.

*Cleante , e detta .*

*Clea.* **E'** Favore del ciel, che qui ti trovi.  
 Cara Ismene se m'ami  
 Porgimi un ferro .

*Ism.* Un ferro  
 Si nieghi al tuo dolor .

*Clea.* Nò : in mia difesa  
 Tel chiedo a me lo porgi .

*Ism.* Ah non fa , che dolermi  
 Abbia di mia pietà .

*Clea.* Scaccia ogni tema ,  
 Dolente sì , non disperato io sono .  
 Deh più non mi tardar si picciol dono !

*Ism.* Prendi , ma mio Signore . . . . .

*Clea.* Vanne , e mi lascia in preda al mio  
 dolore .

*Ism.* Vado ma il cor mi sento  
 Per la tema spezzare in tal momento .

*parte .*

*Clea* Si vada al fin , ma , oh Numi !  
 Ecco la Madre, ecco il mio Bene, ò come  
 Mi guarda ancora irata . . . .  
 Dolce Sposa . . . . .

SCENA IV.

*Argenide, Zomira, e detto.*

*Arg.* **C**On quest' alma ostinata  
Vane fur le minaccie, e vani  
i prieghi.

*Zom.* A me lascia il pensiero  
Di combatter quel core.

*Clea.* Ah Madre non partir . . . . .

*Zom.* Teme il mio amore !

*Clea.* O fa che pur ti siegua  
Indiviso compagno al reggio fianco,

*Arg.* Qual novella pietà !

*Zom.* Dilla timore.

Meco rimanga

*Arg.* A favellar d'amore !

*Zom.* La Figlia parlerà, ma non la Sposa.

*Arg.* In sì grave periglio  
Si tenti ancor l'ultima prova. Resti  
Teco Cleante, benchè sperì in vano  
Trarli dal sen l'arcano . . . .  
Ma che penso . . . . . il tuo core  
Seco riman : favellerà d'amore .

Tu vuoi del mio periglio  
Con quello raggionar ?  
Ah cangierai conglio  
Nò non lo potrai far :  
Dirai mio dolce amore  
Per te respiro , e vivo

Se resta di te privo  
 Più moto il cor non ha:  
 Ah no cangia consiglio  
 Di me non ragionar.

Tu &c. *parte*

S C E N A V.

*Zomira, e Cleante.*

*Zom.* **C** Leante?

*Clea.* Ah dolce Sposa,  
 Forz' è ch'io segua Argenide, e ti lasci

*Zom.* Con un tuo solo accento  
 Rendi felice me, te fai contento

*Clea.* Di te indegno farei se t'obedissi:

*Zom.* Dunque sì poco m'ami?

*Clea.* T'amo quanto me stesso

Ma più del mio dover non posso amarti

*Zom.* Svelami il traditore . . .

*Clea.* Non posso amato Bene;

*Zom.* E nieghi all'amor mio . . .

*Clea.* Dissi quanto dovea Zomira addio.

*Zom.* Deh senti o caro . . .

*Clea.* Ah sì infelice io sono,

Che il minor de' miei mali

La mia morte saria

L'eller teco m'è pena, e il partir mio

Può farsi tuo piacer: Zomira addio.

Agitato ancor mi sento

Qual Nocchiero in ria tempesta ,  
Ma la speme in me si desta ,  
Odo l'aura lusinghiera ,  
Che leggiera scherza in Mar .

Dopo tanto mio tormento

Forse un dì l'antica calma  
Potrà all' alma ritornar .

Agitato &c.

( parte )

## S C E N A VI.

*Zomira sola .*

**C** Rudel se mi sei tolto

Non accusar la Madre , oh Dio tu sei  
Cagion de mali tuoi , de mali miei .

Da se mi divide ,

Ei mesta mi brama ,

M'affanna , m'uccide

Poi dice che m'ama :

Che prove son queste

D'un tenero amor !

Parlando , tacendo

M'accresce i martiri :

Io più non comprendo

Frà tanti deliri

Che affanno , e dolor .

Da se &c.

parte .

## S C E N A VII.

Camera interna di Argenide  
con Sedia .

*Argenide sola .*

**F** Elice quei , che in solitaria parte  
Vive d' ameno colle  
Ove ha Innocenza Impero ,  
E nudo v' à da ogn'ornamento il vero .  
Che giova a me d'armati  
Custodita mirar la Regal Soglia  
S'ombre , terrore , e morte  
M'empiono il sen di doglia !  
Mi sento il core oppresso ,  
Scampo non trovo : or gelo , or ardo  
or tremo ,  
Ed in un empio sol mille ne temo :  
Quanto t' invidia solitaria parte ,  
Da dove ha esiglio la finzione , e l'arte  
*siede .*  
Poteffi almen quietar . . ma vien Cleante  
Fingerò le pupille  
Da grave sonno oppresse , e forse l'alm  
Non mirando l' iniquo avrà più calma .

SCENA VIII.

*Cleante, e detta.*

*Clea.* **S** Ollecito qui trassi il piè tremante  
Nè tardo giungo . . . . Oh Numi  
Consolaste i miei voti : chetò sonno  
Oppressi tien d'Argenide li lumi !  
Regal Donna , e tu puoi ,  
Quetar li Spirti tuoi  
Col tradimento a lato !  
Mille spade a momenti . . . . oh Padre  
ingrato ! . . . .

*Arg.* Il Padre ! Ah scelerato ( *s'alza.* )

*Clea.* [ Ohimè labro infedel tu m'hai tra-  
dito ]

*Arg.* Più non giova tacer , sei reo col  
Padre :

Olà Custodi . . . . .

SCENA IX.

*Tigrane con Spada nuda, e detti.*

*Tig.* **A** Tutti ( *istesso* )  
A costo ancor del loro sangue  
Col ferro s'impedisca ora l'ingresso .

*Arg.* Chiuso è ogni scampo . . . . Ah perfido  
trionfa .

*Tig.* Argenide ecco il tempo  
Di vendetta , e di morte : e che pensavi

Che stupido io potessi  
 Veder miei torti , e che soffrir dovessi ?  
 E' giunta l'ora , e giunta  
 Di vendetta , e di morte .

*Arg.* Venga questa , e m'incontri ardita ,  
 e forte .

Lontana la temei ,  
 Non la prezzo vicina :  
 Saziati traditore :  
 Morte ad alma Real non dà terrore .

*Clea.* T'arresta o Genitore , e pria nel mio  
 Che nel suo sen quel ferro . . . .

*Tig.* E ben che vuoi ?

*Clea.* Difender quello , che virtù m'impone .

*Tig.* Quel seno , che difendi  
 Nutre l'odio per te .

*Clea.* Ma quello è il seno  
 Che diè vita al mio Bene ,  
 E a me qual sia difenderlo conviene .

*Tig.* Ma che tardo , che penso io di sua  
 sorte . . . . .

*Clea.* Le ferite , la morte ,  
 Il mio trafiggeran pria del suo core .

*Arg.* Stupida io resto .

*Tig.* Ah folle io non ti ascolto .

Mori , mori superba . . . .

*Clea.* O Madre prendi ,  
 le dà uno Stile .

E con la mia la vita tua difendi .

*Tig.* Oh Dei !

*Arg.* Perfido indietro

*mostra uccider Cleante.*  
 Empio

Empio t'ucciderò su gl'occhj tuoi  
Il Figlio, e poi me stessa;  
Perfido o questo sveno, o non t'appressa.

*Tig.* Deh ferma, in questo seno . . .

*Arg.* Indietro traditore, o qui lo sveno.

*Tig.* Che risolver non sò, fermarmi è rischio,

Ritirarmi è viltade, anima ardita,  
Togliesti a te vendetta, a me la vita.

*Clea.* Padre il dover, l'amore . . . .

*Tig.* Taci, e parti che a me servi d'orrore.

Vanne ingrato, t'invola al mio aspetto

Empio Figlio rammenta chi sei,

Chi tradisti, spietato vorrei . . .

Mille furie già sento nel petto . . . .

Taci, e parti ch'io gelo d'orror.

Il tuo fasto tu sazia col sangue,

E su gl'occhj a chi vita ti rende

Cada il Padre tua vittima e sangue;

E tu appaga l'ingiusto furor.

Vanne &c. *parte.*

SCENA X.

*Argenide, e Cleante.*

*Clea.* O R che salva tu sei  
Al Genitor perdona.

*Arg.* E' un traditore

Per

Per lui non v'è pietà ;

*Clea.* Quest' aure o Madre

Solo per me respiri , a me tu dona

Il Padre . . .

*Arg.* A chi la vita

De Regnanti insidiò , non si perdona.

*Clea.* Dunque io ramingo . . . . .

*Arg.* Nò , resta se vuoi

Ma intorno al Genitor cangia consiglio ;

Per lui non v'è più speme

*Clea.* Speme , ingrata , non v'è ! vado al  
mio esiglio . ( *và per partire* )

*Arg.* Và pur se voi , non debbo

A un empio perdonar , che del mio  
sangue

Ha sete sol per gelosia d'Impero .

Nò non farà mai vero .

Voglio che colla morte

Purghi la fellonia : Perfido , audace ,

Armato di furor pria col veleno ,

E poi col ferro inante . . . . .

## SCENA XI.

*Zomiro , e detta .*

*Zom.* **M** Adre pietà del misero Clente,  
Tua vita è sol suo dono :

*Arg.* Io son grata a Cleante , e li perdono,  
Ma vuò che il tradimento

Tigrane col suo sangue

Purghi , e mi cada al piè vittima esangue.

*Zom.*

*Zom.* Se punisci Tigrane  
Anche il Figlio morrà

*Arg.* Al Figlio io dono,  
E libertade, e Trono;  
Ma se del Genitore  
Crede salvar la vita, e a questo fine  
I beneficj suoi ei mi rinfaccia,  
Il colpo mi rammenta,  
Mora Cleante ancora, io son contenta.  
*parte.*

## S C E N A X I I .

*Zomira, e Cleante.*

*Zom.* **E** Mi lasci così Madre crudele!  
Già l'affanno m'opprime . . . .  
amato Sposo . . . .  
Ah non mi regge il piè . . . . l'alma . . .  
le luci . . . .  
Il sangue in tal momento . . . .  
*cade a sedere.*

*Clea.* Sposa mio Ben . . . . .

*Zom.* Oh Dio morir mi sento .

*s'abbandona.*

*Clea.* Oh me infelice! i lumi  
Già chiuse al dì, oh Dio, l'atro pallore  
Già il volto le coprì: più non respira  
Ogni moto perde: morta è Zomira.  
Ingiustissimi Numi:  
Mi voleste infelice, eccomi al fine  
All' estremo mio fato,

Ma

Ma nel mio fato estremo  
 Ingiustissimi Numi io non vi temo .  
 Folle , che dissi mai ! pietosi Dei  
 Perdonate al mio duol : ma in Ciel non  
 desta

Qualche pietà la pena mia funesta !  
 Non ascolta i lamenti !

Non ode il suono de flebili accenti !

Non mira il pianto di cui bagno i lumi

Ah in Ciel non v'è pietà barbari Numi

*Zom.* Oh Dio . . . . .

*Clea.* Sposa tu vivi ! a te d'intorno . . . .

*Zom.* Torno a aprir le luci al giorno  
 Torno l'aure a respirar .

*s'alza .*

*Clea.* E frà tanto tuo duol salva ti miro !

*Zom.* Dolce Sposo per te lieta respiro .

*Clea.* Più non sento affanni , e pene

*e Zom.* Al tuo lato amato Ben .

## S C E N A XII.

*Oronte , e detti .*

*Oroz.* **A** Rgenide da suoi gravi timori  
 Riscossa alfin , de suoi rimorsi  
 interni

Al secreto parlar , cedette all'ira :

Te attende , e dal suo labro

Vuol che ascolti il perdono

Del

Del Padre , e rende al caro Sposo il  
Trono [ *parte.* ] ( gio

*Zom.* Santi Numi del Ciel quanto vi deg-

*Clea.* Io manco dal piacere .

*Zom.* Amato Sposo

Vanne al Padre a recar sì dolce avviso ,

Io alla Madre m'invio

Addio mio Ben .

*Clea.* Addio mia Sposa

Addio . ( *a due* )

*a 2.* Più non sento affanni , e pene

Al tuo lato amato ben .

*Zom.* Più non sospiro :

*Cle.* Lieto respiro :

*Zom.* Dolce Idol mio ;

*Cle.* L'affanno oblio ;

*a 2.* E' il Ciel seren .

Più non sento affanni , e pene

Al tuo lato amato ben .

( *partono.* )

## SCENA ULTIMA.

Gran Sala Reggia con Trono. Procede gran Zinfonia, ed intanto scendono dalle Scalinate superiori i Soldati, e Popolo di Micene, indi

*Zomira con Argenide, Cleante con Tigrane, Oronte con Ismene.*

*Zom.* **S** Alva o Madre ti abbraccio, e appena il credo

*Arg.* Tutto o Figlia a Cleante  
Il mio dover degg'io.

*Zom.* O core generoso!

*Arg.* Ecco la mia difesa, ed il tuo Sposo.

*Clra.* Al Padre il tuo perdono.....

*Arg.* In così fausto giorno  
Tutto obbligo, tutto cedo, e tutto dono.

*Tig.* Io grato a te farò: Il Perso sconfitto  
Purgherà col suo sangue il mio delitto.

*Clea.* Sposa, ad Ismene deve  
Argenide la vita, ella....

*Zom.* Mio Bene

Tutto, tutto m'è noto, e ad essa io dono  
Oronte, a cui già diedi il mio perdono.

*Oron.* Obbedisco a tuoi cenni: ecco la fede

*Ism.* Ricevo alfin dell'amor mio mercede.

*Arg.* Figlia per mia cagion già servo  
umile,

E trà barbare arene

Con-

Condannato il tuo Ben vide Micene ,  
 E dover che Micene in questo istante  
 Lo miri in Soglio al lato tuo Regnante.

Zom. Si dolce Sposo . . . . .

Clea. Io ne ricuso il dono ( no .

Se con noi non ascendi , o Madre al Tro-

Arg. Se ciò grato vi sia , si al vostro fianco

Lieta auch' io federò . Vanne Cleante

Con la tua dolce Sposa .

*Vanno sul Trono Zomira , Cleante ,  
 e Argenide .*

Oron. Ism. O magnanima donna

Fig. O generosa

Clea. Tutto alfin cede a un core

Ove con la virtù s'unisce amore .

Arg. Popoli quì raccolti

Con liete pompe a celebrar gl'auspicj

Della Regal mia Figlia

Anche al suo caro Sposo

Date plauso , ed onore

In cui s'unisce la virtù ad amore ,

E ogn'uno lieto intanto

Il piè sciolga alle danze , e il labro al  
 canto .

*Mentre si canta il Coro , s'intreccia  
 una Danza da' Ballarini .*

## C O R O .

Se unir si vede

Virtù , ed Amore ,

**ATTO TERZO.**

Il tutto cede,

Sempre ad un Cor.

Degna mercede

Prova quel Core,

Che unir la fede

Seppe all' amor.

**IL FINE.**